

## **Il culto di Sant'Anastasia in Campania**

Il culto di Sant'Anastasia di Sirmio è molto diffuso in tutta Europa. In Italia meridionale esso ha origini antiche che giungono sino a Giustiniano ed alla guerra greco-gotica, durante la quale l'imperatore bizantino cercò di opporsi all'inevitabile avanzata dei barbari in Italia. Al crollo dell'impero romano d'occidente Giustiniano, imperatore d'Oriente, da Bisanzio mandò il suo generale Narsete per combattere questi popoli guerrieri del nord. Fu una guerra lunga e sanguinosa che si decise proprio alle falde del Vesuvio, dove Teja, re dei Goti, fu ucciso in battaglia, e Napoli divenne dominio dell'imperatore Giustiniano. Narra Procopio di Cesarea che, proprio intorno al VI secolo dopo Cristo, ci furono molti soldati greci vittoriosi che decisero di restare nei luoghi in cui avevano combattuto. In questi posti spopolati dalla guerra, essi riportarono la vita e la civiltà, ed introdussero la religione cristiana. Sorsero in tal modo numerose chiese, talvolta negli stessi luoghi in cui si trovavano i templi pagani. Tali chiese di fondazione greca erano dedicate a santi di origine bizantina e orientale e non raramente erano consacrate al culto di S. Anastasia di Sirmio. Intitolazione forse non casuale, poiché *Anastasis* in greco significa rinascita e infatti attraverso il loro stesso trasferimento e l'arrivo della religione cristiana i reduci avevano intenzione, appunto, di far rinascere un popolo e una terra.

### ***Ponte Benevento. Abbazia longobarda di Sant'Anastasia VII secolo***

Ai margini dell'antica Via Latina si erge la splendida Chiesa badiale di Santa Anastasia, dichiarata nell'anno 1964 monumento nazionale. Fu edificata nel VIII secolo d.c. dai Longobardi, su una preesistente struttura, una villa romana, in un'area in cui è risultata una frequentazione già risalente al neolitico e poi all'età del ferro. Il complesso fu poi occupato dai monaci benedettini che si prodigarono per bonificare e dissodare i terreni. Nel 980 Pandolfo Capodiferro, principe longobardo, donò il monastero di Sant'Anastasia e alcune terre della zona di Ponte a Giovanni, abate del monastero di San Lupo di Benevento. Un diploma dell'Imperatore Lotario, confermato nel 1169 da un altro diploma di Enrico VI e da una bolla di Papa Onorio III, registra Sant'Anastasia tra i beni dell'Abbazia di Montecassino. Nel XIV secolo all'Abbazia fu aggiunta una torre con due campane. I Sacramenti restarono nell'Abbazia fino al 1569, anno in cui furono trasferiti nella chiesa della Santissima Trinità, costruita vicinissima al castello, presso le cui mura si erano spostati i pontesi. Nel 1596 i Sacramenti furono trasferiti nella Chiesa del SS. Rosario.

### ***Cusano Mutri Benevento. Altare di Sant'Anastasia chiesa di San Giovanni***

Databile tra l'800 e il 950 fu rifatta nell'anno 1550 e ristrutturata nel 1663. Originariamente a tre navate fu trasformata a croce latina a cinque navate. La Chiesa originariamente "extra moenia" venne a trovarsi poi circondata dalle abitazioni che sorsero tra la Porta di sotto, -detta poi di mezzo-, ed il fortino, chiamato poi la Torricella. Fu innalzata a parrocchia dopo l'anno 1100. In tale occasione fu ingrandita e sorsero in essa "più altari di quelli che prima erano". Tra le varie cappelle si annovera quella della Concezione, a cui era annessa una confraternita. Essa è intitolata alla Beata Vergine "sive S. Anastasia", in cui è conservato un quadro rappresentante i Misteri della Concezione.

### ***Cappella Capece Minutolo. Duomo di Napoli XIV secolo***

La cappella Capece Minutolo è dedicata a San Pietro e Sant'Anastasia. Essa si apre sul fondo del transetto del Duomo di Napoli, in prossimità dell'angolo destro dello stesso. Non si conosce esattamente la data della sua edificazione, ma essa fu ristrutturata dall'arcivescovo Filippo Capece Minutolo (1288-1301) e, nonostante la lacunosità di alcuni affreschi della volta, rappresenta uno degli esempi più prestigiosi di gotico napoletano e certamente il meglio conservato. Va qui ricordato il monumento sepolcrale del cardinale Enrico Capece Minutolo (1389-1412), opera

dell'abate Antonio Baboccio da Piperno (1402), autore anche del portale della cattedrale. Il sepolcro è interamente in marmo bianco ed è sormontato dalla statua giacente del cardinale, mentre la cassa sepolcrale è adornata da una Natività, circondata da Sant'Anastasia e san Girolamo in atto di porre le mani sul capo del cardinale Enrico inginocchiato e raffigurato da bambino, dall'altro lato della scena compaiono San Pietro e San Gennaro.

### *Sant'Anastasia e Sant'Anastasia VI secolo*

La comunità greca anastasiana dovette essere più nutrita delle altre, visto che l'intera contrada assunse il nome della santa greca. La denominazione del casale proveniva però dalla chiesa di S. Anastasia, che secondo varie fonti pare fosse stata edificata dalle soldatesche bizantine nel sesto secolo, sulle spoglie di un antico tempio di cui, secondo le fonti, pare conservasse il timpano ed il colonnato. Un documento del 1353 dimostra che la chiesa era evidentemente considerata di una certa importanza, essa era infatti proprietà diretta della sede vescovile di Nola. Da un altro documento (luglio 1546) dell'archivio diocesano di Nola, si apprende che già in questi anni il tempio di S. Anastasia era ormai in rovina, circostanza confermata da uno storico settecentesco. Dal documento si evince che la chiesa di S. Anastasia era in condizioni tali che non era più possibile continuare a dirvi messa se non mettendo a repentaglio la vita dei cittadini, per questo motivo il capitolo della cattedrale esprimeva la volontà di cedere i suoi diritti all'università del paese (termine con cui si definiva allora l'amministrazione pubblica) che intanto a sua volta aveva già pensato di dotarsi di una chiesa pubblica più grande. L'università cittadina avrebbe però avuto l'obbligo di mettere a nuovo l'antico luogo di culto e di farvi dire messa. Ma, con il passare dei secoli, tale impegno fu completamente disatteso, la chiesa di Sant'Anastasia finì per crollare e poi scomparire del tutto, senza lasciare alcuna traccia di sé. La nuova chiesa dedicata alla Madonna e denominata Santa Maria La Nova era stata infatti eretta dagli anastasiani proprio perché quella antica sorgeva ormai fuori dal centro cittadino, che si era frattanto spostato molto più a monte, verso il complesso Somma-Vesuvio. Infatti ben presto nella zona bassa della contrada al posto delle antiche abitazioni, da tempo abbandonate, comparve un lussureggiante bosco. Nonostante il secolare abbandono pare che comunque a fine Ottocento i ruderi della chiesa fossero ancora visibili; infatti solo allora, per ordine del sindaco Miranda venne abbattuta del tutto.

Il culto di Sant'Anastasia, non si è però mai perso a Sant'Anastasia; la circostanza è dimostrata dalla presenza di una serie di opere d'arte che raffigurano la santa di Smino, oggi conservati nella chiesa di Santa Maria la Nova. Secondo uno storico locale di fine Ottocento, una statua d'argento in pessime condizioni era ancora conservata nella chiesa di Santa Maria la Nova, almeno fino al 1906, tuttavia il manufatto è oggi da considerarsi disperso. L'erma in argento che si conserva ancora in Santa Maria la Nova, infatti, non può assolutamente identificarsi con quella antica, sia perché è ancora oggi in ottimo stato, sia soprattutto perché lo stile ne denuncia chiaramente la sua origine Sette-Ottocentesca, alla maniera dei fratelli Vaccaro, prestigiosa famiglia di artisti napoletani. E' da ritenersi quindi che l'opera sia stata eseguita in sostituzione della vecchia effigie, giudicata ormai inutilizzabile. Potrebbe però essersi dato il caso che, per una questione di devozione e di risparmio, si sia rifiuto l'argento della statua medievale. L'immagine di Sant'Anastasia è presente – insieme a quella di S. Michele (santo patrono della città dal Cinquecento) - anche in uno dei clipei del prezioso altare cinquecentesco in marmi policromi. La santa è raffigurata anche in una grossa tela di ottima fattura, databile intorno alla seconda metà del XVII secolo che mostra una giovane donna tormentata dal fuoco attizzato da due crudeli e vecchi aguzzini. Un'ulteriore rappresentazione della santa greca si trova nel prezioso arredo sacro settecentesco della sagrestia, la piccola tela raffigura anche in questo caso Sant'Anastasia al martirio del fuoco.



1. *Facciata della parrocchia Santa Maria la Nova a Sant'Anastasia (Napoli).*
2. *Martirio di Santa Anastasia. Dipinto del 1703 nella sacristia.*
3. *Busto-reliquario di Santa Anastasia*
4. *Bassorilievo marmoreo dell'altare con raffigurata Santa Anastasia*